

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cont. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tallini N. 113/150

Esce tutti i giorni, eccettuato le
domeniche e le feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre
e 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cont. 10,
arretato cent. 20.

UDINE 30 APRILE

Alla Camera inglese si è ieri continuata la discus-
sione del bill sullo scrutinio segreto. Un emendamento
diretto a proporre la condanna al carcere di quel-
l'elettore che mostrasse la scheda, benché sostenuto
da Gladstone, venne respinto, in mezzo agli ap-
plausi del partito conservatore. Gladstone allora di-
chiarò che avrebbe persistito a difendere il bill, e
la Camera, in terza lettura, finì coll'approvarlo. Non
peraltro a nascondersi che questi attacchi ripeta-
mente mossi a Gladstone finiranno coll'indebolire
il suo gabinetto, o non è punto improbabile
che il trionfo celebrato testé da Disraeli a Manches-
ter abbia ad essere il preludio della sua andata al
potere.

Ieri incominciarono le elezioni nella Boemia e
precisamente quelle delle comuni rurali, il cui risul-
tato non sarà molto differente da quello ottenuto
nelle anteriori elezioni. Le elezioni decisive avranno
luogo appena lunedì, quando i membri del grande
posse sono chiamati a dare il loro voto. I capi
di ambi i partiti del grande posse si affrettano
a recarsi a Praga per dirigere le elezioni. Intanto,
quanto si annuncia da Grossbeckerok, in Ungheria,
avrà luogo quanto prima un congresso di slavi
ungheresi, al quale anche i czerchi invieranno i loro
rappresentanti. Si vorrebbe indurre gli slavi dell'Ungheria
a seguire l'esempio degli czerchi non inviando de-
putati alla Dieta ungherese.

La faccenda dei passaporti fu, com'è noto, regolata
dal governo francese nel senso generalmente desi-
derato. Una nota pubblicata dal Journal Officiel ha
stabilito che a partire dal 20 aprile questa forma-
lità cesserà d'esser obbligatoria alla frontiera fran-
co-belga e nei porti della Manica: i viaggiatori non
avranno più altro a fare che dare il loro nome e
mettere la loro firma su di un foglio quotidiano
tenuto al commissariato speciale di polizia della
frontiera. Questa è già una restrizione inutile, ma
non è gran male. Ciò che v'è ancora da deplorare
si è, che la disposizione presa non abbia un carat-
tere più generale o si applichi unicamente all'In-
ghilterra ed al Belgio. Non v'è ragione ch'essa non
debba estendersi agli altri Stati che toccano il ter-
ritorio francese. La Svizzera specialmente, che ha
già, dicesti, fatto dei reclami, non mancherà cer-
tamente di rinnovarli; e oggi un dispaccio ci annuncia
che Nigra, a nome del Governo italiano, ha presen-
tato al signor de Reimsat la domanda che i passa-
porti siano aboliti anche alla frontiera italiana.

Le bande Carlisle in Spagna non sono ancora,
come pretendeva il grafico, disperse del tutto. Di-
fatti le notizie odierne dicono che una colonna
di truppe raggiunse una banda d'insorti (si co-
mincia ad adoperare questa parola), ne ferì a lèoni
ed altri ne fece prigionieri. Intanto a Barcellona cre-
scono i timori che avvengano scioperi. Queste sono
le notizie di oggi relative alla Spagna. In quanto
alla smentita data dagli amici del maresciallo Sarra-
no alla voce che sia probabile un ministero Serrano,
ci sembra che sia, in questo momento, un non-sen-
so; un mutamento ministeriale crediamo che nella
Spagna nessuno adesso lo aspetti.

Secondo le notizie odierne cresce ognor più la
fiducia che il Governo americano ritirerà la doman-
da dei danni indiretti, avendo anche la Commissio-
ne per gli affari esteri a Washington espressa l'opi-
nione che il mantenimento di quella domanda im-
pedirebbe un accomodamento amichevole. Dall'America
abbiamo poi anche che a Nuova-York si tenne
un meeting in favore della rielezione di Grant a
presidente della Repubblica.

LA PONTEBBA AL PARLAMENTO.

Prendiamo dal resoconto ufficiale l'interpellanza
dell'onorevole Deputato Antonio Billia al Ministro
dei lavori pubblici sul modo e sul tempo in cui il
Governo intende provvedere alla congiunzione delle
strade ferrate italiane colle strade ferrate centrali
dell'Austria, ossia colla Rudolfsbahn a Tarvis per la
Pontebba.

Ministro per i Lavori pubblici. Se la Camera vo-
lesse, potrei rispondere immediatamente all'inter-
pellanza dell'onorevole Billia.

Presidente. L'on. Billia ha facoltà di svolgere
la sua interrogazione.

Billia A. Mi pareva che l'interrogazione da me
fatta fosse sufficientemente chiara e non avesse bi-
sogno di nuove illustrazioni, ma poiché sembra che
l'onorevole ministro le desiderassi...

Ministro per i Lavori pubblici. Io non desidero
nulla.

Billia A. Allora, poiché non la desidera, le la-
scierò da canto, ed enuncierò semplicemente quel-

Pordine di fatti in base ai quali credeva che a
quest'ora avrebbe dovuto essere presentato e votato
il progetto di legge che ancora si attende.

Fin da quando (parlo di cose recenti) si discus-
teva il bilancio del 1871, ad una mia interpellanza,
l'onorevole ministro dei lavori pubblici rispose: pro-
occuparsi grandemente della strada ferrata della Pon-
tebba; essere divisamento del Governo di affrettarne
la costruzione; intendere con attività a ricercare i
mezzi per provvedervi.

A quella risposta, la quale mi parve categorica,
necessariamente mi acquetai ed attesi.

La Camera in seguito si prorogò, e durante le
vacanze, un giornale che sembra molto addentro
nelle segrete cose, si ritenne in grado di affermare
che al riaprirsi delle sedute, il Ministero avrebbe
presentato il progetto di legge sul valico alpino
della Pontebba. Io non sono uso affidarmi alla cieca
alle parole dei giornali; nè ritengo che i giornali
possano impegnare i ministri, per quanto certigior-
nali sembrano conoscerne i reconditi pensieri; se-
non che, dall'annuncio dato da un giornale offi-
cioso, scorgendo come un'agenzia telegrafica offi-
ciosa, i cui dispacci, prima di essere diramati subi-
scono il controllo del ministro dell'interno, scor-
rendo, dico, come ne porresse la notizia a tutti i
giornali della penisola, ritenni cosa certa ed indu-
bitabile che il signor ministro dei lavori pubblici
al riaprirsi delle tornate avrebbe presentato davvero
il progetto di legge.

Ieri poi, vedendo il signor ministro comparire
alla Camera con un portafogli che parevami molto
gravido di carte, immaginai naturalmente che in-
mezzo alle altre anche il progetto di legge relativo
alla Pontebba ci avesse ad essere, e, per farnelo
uscire, presentai la mia interrogazione (Si ride).

E non c'è nulla da ridere, onorevole signor mi-
nistro, dacché si tratta di cosa molto seria, si tratta
di un grave interesse nazionale, di un interesse per
il quale ogni giorno che si perde può segnare un pe-
ricolo e pericolo forse anche da non potersi più scon-
giurare. Imperocché bisogna che ella rammenti come
un progetto di legge il quale renderebbe impos-
sibile quello della Pontebba, con gravissima iat-
tura degli interessi italiani, sia già stato presentato
al Reichsrath austriaco fin dalla Sessione passata, e
tutti sanno che quel progetto col dare la preferenza
al passaggio del Predel ne toglie per sempre la
speranza di veder compiuta la ferrovia pontebba.

Se al riaprirsi della Camera austriaca, cioè il gio-
rno 7 maggio prossimo, accadesse, come può facil-
mente accadere, che quel progetto venisse discusso
ed approvato, a che gioverebbe parlare più oltre
della Pontebba? Vede adunque il signor ministro
che non a caso, nè esagerando ho dichiarato trat-
tarsi di cosa grave, grave non solo per l'importanza
dell'argomento, come per la ristrettezza del tempo
che abbiamo innanzi a noi. Vorrà quindi riconoscere
quanto sia ragionevole la mia domanda, come a me
debba premere e come debba stare a cuore a cia-
scuno, di ottenere da lui una risposta decisiva.

Se non che la mia interrogazione mira ben anco
ad un altro scopo.

In altri tempi si presentarono delle società, si
formularono progetti concreti per questa ferrovia. Le
società parvero banesive, i loro progetti erano stati
anche accettati dai ministri od almeno da uno dei
ministri che in argomento era il più forte interes-
sato. Tutto pareva concluso; ma, ad onta e dopo
di tale accettazione, quei progetti abortirono e cad-
dero inonorati nell'oblio.

Ci furono in quell'occasione dei maligni i quali
sospettarono che l'accettazione ministeriale non
fosse seria, ma celasse soltanto lo scopo politico di
tirare a sé i voti di una frazione della Camera. Io
narro; ma protesto di non dividere l'opinione di
quei maligni.

Degli altri ci sono i quali dicono che un potente
banchiere, più potente ancora del nostro Governo,
impugna il suo veto. Mi affrettai a dichiarare all'on-
orevole ministro che questo banchiere non sarebbe
italiano, che la sua potenza è quasi universale, che
non si limita ad influire sul nostro, ma si estende
forse anche su altri Governi. E questo un fatto, non
una scusa, e a tale fatto ci sono, non già dei mali-
gni, ma bensì degli uomini pratici i quali s'appo-
giano per dire: badate, il Governo non è che non
voglia, non può presentare il progetto di legge che
voi domandate.

Io desidero, ed è questo il secondo motivo della
mia interrogazione, una smentita contro siffatte sup-
posizioni, e sarà questa una delle volte in cui mi
appagherò sinceramente di avere avuto torto.

Ministro per i Lavori pubblici. Io non seguirò l'on-
orevole Billia né nelle sue apprensioni né nelle sue
illusioni.

Già nella discussione del bilancio, annunziai alla
Camera che, se non era stata fatta la concessione
della linea della Pontebba, era perché le offerte
pervenute al Governo tornavano gravissime alle no-
stre finanze; dissi che il Governo era nell'intendi-

mento di fare questa concessione subito che un'of-
ferta ragionevole gli fosse stata fatta.

Il Governo già da lungo tempo ha riconosciuta
tutta l'importanza di quella linea, e riconosce, co-
me dice l'onorevole Billia, l'urgenza di provvedervi.

Dird poi che la voce pubblicata nei giornali, che
alla riapertura della Camera sarebbe stato presentato
il progetto di legge, non è priva di fondamento:
anzi aggiungerò che questo progetto di legge non
è stato presentato perché il Governo è in trattativa;
spera che queste trattative fra pochissimi giorni po-
tranno essere compiute, e che il progetto sarà fra
poco sottoposto alle vostre deliberazioni.

Billia A. Alla mia volta debba ringraziare l'on-
orevole ministro di queste spiegazioni.

Perle. Io aveva chiesto insieme ad altri miei col-
leghi di interpellare il ministro dei lavori pubblici
intorno all'argomento del valico della Pontebba in
un momento nel quale, per vero, non c'era molta
probabilità che delle trattative fossero intraprese e
portate a buon punto.

Da quello che si sa dalle comunicazioni semi-uf-
ficiali e da quello che ha detto il ministro, ho
tutta la ragione di credere che il Governo sia se-
riamente preoccupato dalla necessità di provvedere
d'urgenza a questo grande interesse nazionale, e
mi riservo, ritenendo di avere con me consenzienti
parecchi dei miei colleghi che non sono qui presenti
ed hanno firmato la domanda d'interpellanza, di
fare questa interpellanza qualora non si verificasse il
caso nel quale confido, vale a dire che fra brevis-
simo tempo il ministro dei lavori pubblici presenti
alla Camera un progetto per l'esecuzione di questa
importantissima ferrovia.

Billia A. Non serve che io ricordi, a riguardo
mio, la favola del cane che aveva paura dell'acqua
fredda; dirò solo che si possono fare fallire in due
modi i progetti: sia nettamente ricusando, sia tergi-
versando nelle trattative. I precedenti di quest'affare
mi danno il diritto di sospettare che le trattative
pendenti possano sempre rinscire a male, e possa
avverarsi quel pericolo al quale già ho accennato,
che cioè la concessione del Predel vada innanzi a
quella della Pontebba.

Anche se si trattasse dopo di ciò, la prece-
denza? E ciò non dico a caso, né il mio sospetto
è senza fondamento, dacché credo sapere che le
trattative durino a cagione di un errore in cui per-
siste il Ministero. Si tratta di un apprezzamento
riguardante il reddito chilometrico della ferrovia in
questione, reddito che si vuole, ostinatamente dal
Governo ritenere nella misura di 16.000 lire, men-
tre con dimostrazioni quasi ufficiali si può fare
ascendere alla somma di lire 36.000.

Se sussiste questo fatto, parrai non ci sia bisogno
d'altro per far vedere che le trattative non sono
punto giustificate, che sarebbe tempo che riuscissero
ad un accordo e fosse infine presentato alla Camera
il progetto.

Ministro dei Lavori pubblici. Non credo mi sia
permesso, durante le trattative, di dire alla Camera
quello che il potere esecutivo sta facendo. Solo
posso dichiarare che quanto asserisce riguardo al
presunto prodotto l'onorevole Billia, è lontanissimo
dal vero, o che non c'è alcun dubbio intorno alla
concessione e che realmente si sta trattando intorno
alle condizioni relative.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXVII.

Roma, marzo.

— Dunque, mi disse Mefistofele, dimmi un poco
l'origine di questi oppositori sistematici, della cui
descrizione mi restò la voglia l'altra volta.

— Tu dovresti conoscerli meglio di me, io ri-
sposi. Non sei tu stesso la contraddizione in persona,
come si suol dire? Non è il tuo gusto, non è il
tuo mestiere? Non sai che a te stesso hanno asse-
gnato la parte del diavolo in quelle loro commedie
e rappresentazioni ecclesiastiche i Reverendi Padri
Gesuiti?

— Grazie del complimento! Io non ho proprio
voglia di essere paragonato con una setta così scre-
ditata come quella dei Gesuiti. Costoro non hanno
nemmeno l'onestà di dire sempre la menzogna. Il
diavolo, come certi dicono, dicendo sempre la men-
zogna, non inganna nessuno; poiché il contrario è
la verità. Ma i Reverendi hanno l'abilità di dire
qualche volta la verità, per far passare con essa
anche la menzogna. Io dico per esempio che
un bicchierino di rum vale meglio che una taz-
za di caffè, ma lascio il caffè a chi gli piace;
ed i padri gesuiti sono di quelli che ci mettono
della cicoria spolverata di caffè e fanno quel bro-
detto nero, che è la più bugiarda bevanda che si
dia al mondo. Poi io dico che sono la contraddizione,
e tutti diranno che essa è fatta per appurare l'oro

della verità. Anche in politica voi altri dite che l'op-
posizione ci vuole.

— L'opposizione ci vuole di certo; poiché uno
il quale abbia in fatto di governo idee diverse da
quelle dei governanti, fa bene ad esporre le sue.
Ma l'opposizione sistematica, o Mefistofele, non mi
va; ed io la darei in certi casi volentieri il nome
di faziosa, come fanno gli Inglesi.

— Gli Inglesi nell'opposizione sono maestri.

— E per questo sogliono chiamare il partito che
trovandosi fuori del Governo aspira a tornarvi,
la opposizione di Sua Maestà, come si direbbe il
Governo di Sua Maestà. Nell'Inghilterra però l'op-
posizione sistematica, o faziosa, è cosa molto rara.
Per lo più ci sono due partiti, governativi entrambi,
i quali rappresentano diversi interessi, diverse idee
ed opportunità, e si alternano al potere; e ci sono
poi certe individualità che non vanno in riga colle
altre, e rappresentano frazioni, interessi, idee la cui
ora non è ancora giunta, ma che col tempo e col-
l'insistenza sapranno farsi valere anche nel Parla-
mento, dopo essersi fatti valere fuori.

Gli oppositori sistematici del Parlamento italiano
sono una cattiva copia dei francesi e degli spagnuoli.
C'è tra i nostri p. e. un drappello, il quale sebbene
appartenga da un pezzo alla Camera, si vanta di
non avere mai votato per il sì per nessuna legge.

— Si può dunque dire di costoro, che non hanno
punto contribuito a fare l'Italia?

— Propriamente così, e che nulla anzi farebbero
per la sua potenza e la sua grandezza. Ce ne sono
tra essi alcuni, che professando di dire no sempre
ed opponendosi costantemente a chi dice sì, pure
sono contenti, che altri dicendo sì abbia fatto in
modo che sia venuta questa affermazione che si
chiama Italia. Ce ne sono di così beati di poter
negare ai loro avversari non soltanto ogni merito,
ma anche ogni intenzione di bene, che tirano
avanti per anni ed anni a dire, che Cavour, anzi-
ché avere contribuito a formare l'unità dell'Italia,
non l'avrebbe nemmeno voluta, che i ministri del
1860 non volevano acquistare il Veneto, e quelli
del 1870 andarono a malincuore a Roma. Per co-
storo di tali e simili fatti tutti hanno maggiore me-
rito di quelli appunto che li hanno fatti, i quali
soli non ne hanno. Ci sono di quelli che siedono
nel Parlamento da molti anni e che non hanno mai
fatto altro che gettare in faccia ai ministri i più
odiosi epiteti: per cui quei poveri uomini che sono
costretti a sentire tante e così poco spiritose repri-
che sul loro banco dei dolori, o sulla loro barba,
come la chiamano, talora s'annojano, tale altra si
sdegnano e soltanto alcuni uomini superiori usano
la malizia di riderne, facendo uscire dei gangheri i
loro tragici ma poco seri oppositori. Allorché
taluno piglia su un di quei sassi cascati a suoi
piedi e lo rimanda a chi lo lanciò, questi guaisce,
o volta gli occhi infuocati come fiera che si ribella
a chi la tiene in gabbia.

— Io credo per me, che l'opposizione sistematica
sia una poltroneria politica. Ad affermare e fare
qualcosa ci vuole studio e lavoro, ci vuole costanza
di propositi, logica nella laboriosa azione. A chi
tutto questo non possiede, torna facile il dire no.
Però è utile che ci sia sempre taluno, il quale
avendo anche torto, obblighi gli altri a dimostrare
ch'egli ha ragione e ad averla davvero maggiormente.
Questa contraddizione perpetua farà perdere del
tempo e talora sarà anche noiosa; ma poi acuisce
gli ingegni e fa camminare diritto la gente. Essa
obbliga molti più a studiare ed a rendersi capaci
di governare, crea una pubblica opinione, quel-
l'ambiente di vita che è agli uomini liberi come
l'acqua ai pesci.

— Tutto questo è vero; ma ti faccio osservare
che nei paesi di libertà le opposizioni si fanno sem-
pre piuttosto alla legge che è tuttora da farsi, che
non alla legge fatta, che suole rispettarsi da tutti.
In Italia ci sono oppositori, i quali si rifanno sem-
pre da capo e non si peritano di provocare l'odio
pubblico contro alle leggi ed ai legislatori, e mi-
nando la legge, minano del pari la libertà e le isti-
tuzioni che ne sono la guarentigia. Fortuna che una
corrente di buon senso ha sempre finora soffiato
sopra questo nostro paese, dove però s'insegna a
dubitare di troppo cose, e di troppe persone prima
di avere cose e persone di meglio da sostituire.
Noi gettiamo dalla finestra anche il poco che ab-
biamo col pretesto che non è tutto quello che si
desidererebbe, e ci occupiamo a demolire la casa
incomodata prima di possedere nemmeno i mate-
riali e gli artefici per costruirne una più comoda.

— L'opposizione in taluno è una mania; poiché
ci sono uomini che possono parere ragionevoli in
tutto il resto e che dicono e scrivono circa ai Da-
putati delle minchionerie veramente meravigliose.
Dicono che il Deputato deve essere indipendente, e
con questa parola non intendono già ch'egli abbia
da votare secondo scienza e coscienza per il maggiore
vantaggio del paese, ma abbia piuttosto da rotolare
contro il Governo. Tale proposito di perpetua e si-

stematica e cieca negazione di ogni Governo, essi chiamano indipendenza! E questo cosa le dicono o le scrivono, e le ripetono le migliaia di volte! Se i soli indipendenti a questo modo fossero i buoni, dovrebbero desiderare che tutti fossero così; ed in tal caso, abbattuto l'un governo, se per caso se ne fondasse un altro, questi indipendenti dovrebbero farsi da capo ad abbattere questo secondo, e così via via. Così il paese si reggerebbe senza leggi, senza ordini, si difenderebbe senza eserciti, senza imposte, prospererebbe senza strade, senza naviglio ecc. Parrebbe impossibile che scempiaggini, simili si potessero ripetere da gente che la pretende al serio, e che facendo dei giornali crede di avere qualcosa da insegnare agli altri.

Non ti meravigliare nemmeno di questo, o Mefistofele, che pure devi avere la pratica del mondo. Tu devi sapere che questi indipendenti spingono il loro amore della indipendenza fino a divorziarsi dal buon senso, dalla logica e da quella più semplice arte di ragionare che non manca nemmeno agli idioti. Gli avventurieri della California anni addietro e da ultimo i galeotti dell'isola abbandonata di S. Stefano, si diedero un Governo, eressero tribunali, fecero giudici. Costoro non sanno persuadersi che il Governo in paese libero non è un padrone, ma un servitore, e che i servitori si sorvegliano, si licenziano, si mutano, ma non si contrariano in quello che fanno per noi com'è il nostro bisogno e volere che si faccia. Niente di più difficile, che il far penetrare in certe menti le idee più elementari della politica. Tanto si tennero esse lontane da ogni studio, da ogni azione per il pubblico bene, che non appresero altro nei loro ozii indecorosi, se non a ripetere pectoreamente siffatte scempiaggini.

Bada che se però questi arrivano a governare qualche cosa, sono imperiosi, intolleranti di ogni opposizione e resistenza e perfino tiranni.

La cosa va in regola, poichè non sanno liberamente governare, se non coloro che seppero essere indipendenti dai pregiudizii, dalle passioni, dalle cupidigie, dall'egoismo, dalle sette, dalle opposizioni sistematiche, e che approvano e disapprovano gli atti dei governanti per il loro intrinseco valore, non già perchè i governanti non appartengono ad una lega, ad una consorte della quale essi formano parte.

Del resto, se in grammatica due negazioni formano una affermazione, diversa è la bisogna in politica. Se la pretesa indipendenza consiste nel negare, vedrai che sovente conduce a non poter fare di cento negazioni una sola affermazione. Basta che tu guardi laggiù, e tu esami ad uno ad uno i motivi di queste cento negazioni. Tu li troverai tanto diversi, che non potrai unire dieci di codesti ad affermare qualcosa di comune. Allorquando tu cerchi le ragioni della permanenza di un partito al Governo, allora, pur troppo, non puoi trovarle nei meriti molti di questo partito, ma sei costretto a cercarle nella mancanza di meriti del partito opposto, che forse non è un partito, ma una polvere di partiti. Se tu vuoi fabbricare, preferirai anche delle pietre meno buone, che pure pigliano il cemento e fanno muro alla polvere disgregata che non fa presa con nulla, e si scioglie in una poltiglia senza consistenza. Studino gli Italiani e massimamente gli uomini nuovi ed imparino ad affermare qualcosa sempre, ed allora vedranno la gara dei partiti nel governare meglio, o le opposizioni invece di essere sistematiche e negative, avranno un sistema di Governo, e saranno veramente politiche e governative.

La Milizia Provinciale

Crediamo utile il riportare dall'Opinione la seguente lettera del deputato Manfrin.

Roma, 12 aprile 1872.

Onor. Sig. Direttore,

Permetta, onor. sig. Direttore, che mentre la Commissione parlamentare sta prendendo in esame il disegno di legge sull'ordinamento militare, io le esprima taluni concetti i quali appunto una parte di codesto ordinamento riguardano.

Intendo parlare della milizia provinciale e propriamente del suo collegamento agli ordini amministrativi del regno e del compito riservato ad ambedue di scambiamente completarsi.

Malgrado che la istituzione delle milizie provinciali ci venga modestamente posta dinanzi come parte di un organismo generale dell'esercito, è indubitato che ha una grandissima importanza per sé sola, che segna un nuovo periodo, un rivolgimento non soltanto militare, ma destinato altresì a ripercuotersi nella vita civile al punto da doverla in seguito profondamente modificare.

È la prima pietra di un edificio nuovo, la base della nazione armata, principio che avrà un grande sviluppo, che fu uno dei desideri dei grandi nostri ingegni, taluno dei quali ne espresse le dottrine, come appunto fece il Macchiavelli.

L'educazione militare del paese, lo spirito di dovere, di disciplina, di esattezza io spero che si svolgeranno rapidamente dal servizio obbligatorio e dalle milizie provinciali.

Il signor ministro, che volle denominare coteste milizie della provincia, ebbe un concetto giustissimo, ma perchè sia completo deve accettare la sintesi e non l'analisi della provincia; deve accettare l'ente come esiste nelle naturali e complesse sue condizioni. Importa, è vero, per mente anche alle materiali condizioni della provincia, ma non basarsi esclusivamente su questo, dovendosi principalmente approfittare dell'efficacia provinciale come ente, la cui esistenza fu un bisogno che si svolgeva anche quando le provincie non avevano carattere di personalità giuridica.

Il signor ministro nel suo ordinamento si atten-

ad un concetto semplicemente militare. Presa cioè un statistica, cominciò ad esaminare il numero degli abitanti, o fece delle provincie come dei coscritti; quello che arrivavano ad una data misura lo accettò, lo altro lo mandò per scarto. Con questo sistema egli crea una circoscrizione nuova che potrà chiamare provinciale, che risponderà anche come un automa ai suoi comandi, ma escluderà tutti gli elementi di forza e di vitalità che sono propri della provincia, ed escluderà il fluido vivificante del suo ordinamento.

Sulla bontà dell'ordinamento militare provinciale siamo tutti d'accordo; la questione sta nel modo di intenderne la sua applicazione.

Cotesta questione si può facilmente chiarire prendendo ad esempio ciò che è avvenuto in Francia.

Fu notato come durante la guerra i dipartimenti che rimasero divisi dal governo centrale compirono malgrado la forzosa ed improvvisa segregazione, le rispettive funzioni amministrative con la massima regolarità.

Fu osservato altresì (e questo deve servirci di grande lezione) che, sconfitti poco più di 200 mila uomini, rimasero vinti 40 milioni di abitanti, l'intera nazione, senza che le sia stato possibile di rilevarsi.

Ora, sconfitto il nucleo amministrativo, l'ordinamento visse di vita propria; sconfitto il nucleo militare, il suo ordinamento, che prima esisteva per tutto il paese, scomparve dalla terra di Francia.

E perchè?

Perchè l'ordinamento amministrativo corrispondeva ad un sistema naturale che esisteva per una quantità di altre ragioni e resistette alla bufera, mentre l'ordinamento territoriale militare era un prodotto creato dai ministri della guerra.

Rimontiamo più su.

La prima repubblica francese compose, come tutti sanno, i suoi eserciti in modo speciale. Gli uomini di una stessa città, di uno stesso comune, furono trasportati in massa sul campo di battaglia, vivevano una vita di famiglia rafforzata dalla disciplina militare. I risultati li registra la storia.

Che fecero i prussiani?

Dopo l'ammaccamento della sventura coordinarono alla loro volta le milizie agli ordinamenti naturali del paese, giovandosi, invece del comune, come aveva fatto la Francia, della provincia, e portarono in guerra gli stessi elementi di vita civile, ottenendo dei risultati egualmente splendidi.

Potrei citare ancora gli eserciti di Cromwell, esempio importantissimo e poco conosciuto, ma temo di abusare dello spazio, e passo oltre.

Quando noi costituimmo una milizia sulla base della provincia, non facciamo altro: che trasportare nella vita militare gli elementi naturali di compattezza, di omogeneità che sono propri della vita provinciale. Codesta combinazione aumenta più che non darebbe il risultato di una somma, la forza militare di un paese; ma questa è appunto come i fluidi esistenti in natura, che malgrado la straordinaria loro potenza appartengono alla categoria degli imponderabili.

Se la Francia accanto all'ordinamento suo amministrativo ne avesse avuto uno di militare, il dipartimento militare avrebbe continuato ad esistere, malgrado tutto, come visse il civile.

Lo stesso si può dire di noi. Se, approfittando della sintesi di vitalità che ci porge la provincia, combineremo i due ordinamenti in modo che le forze dell'uno passino in quelle dell'altro, che cioè senza alterarne l'armonia, possano stare allo stato di pace e allo stato di guerra, saremo sempre sicuri di ottenere dei grandi risultati: saremo sicuri che il paese non sarà vinto che quando tutte le sue forze saranno vinte, cosa assai difficile, come ce ne offriamo un splendido esempio le guerre di Spagna col primo impero di Francia.

Ma se noi, in luogo di basarci sulla provincia come concetto sintetico, crederemo delle circoscrizioni nuove, desunte da criteri analitici, perderemo tutti gli elementi di compattezza e di omogeneità, crederemo un ordinamento che al primo soffio della avversità è destinato a sparire e la nazione sarà vinta quando sarà vinto un piccolo nucleo di uomini, appunto come in Francia.

Il nostro ordinamento provinciale può ammettere qualche eccezione, la quale, se ristretta nei suoi veri limiti, non infrange la regola.

Non bisogna però dimenticare che, sopprimendo senza gravi ragioni e desunte dall'intera sua essenza, una provincia dall'ordinamento militare, uccidiamo un'individualità, si diminuisce il campo dell'emulazione, potente generatore di grandi fatti, si cade nel manierismo ed in ordinamenti, che, non esistendo in natura, non resistono alla prova.

Ho luogo di sperare che in queste idee sia pure la Commissione, non già perchè da me indicate, ma si perchè gli uomini che la compongono fecero studi speciali su questo proposito e si accinsero al loro compito con la coscienza ed accuratezza che è loro propria ed il grave argomento esige.

Con la più distinta stima, on. sig. Direttore, me le riaffermo

Devot.° servitore
PIETRO MANFRIN
deputato.

ITALIA

Roma. Uno dei recenti discorsi pronunciati da Pio IX, quello nel quale parlò dei diversi Governi europei, non ha avuto molto incontro presso la diplomazia, e mi viene assicurato che da varie parti sono giunti avvertimenti abbastanza espliciti al

Vaticano, affinché si cessi dall'adoperare un linguaggio di quel genere.

Il ministro francese Fournier si reca fra un paio di giorni a Firenze per andare incontro alla sua famiglia, che viene a raggiungerlo. Sarà presto di ritorno alla capitale. (Parsenanza.)

ESTERO

Austria. Il Consiglio Comunale di Vienna, nella sua seduta del 16, approvò una proposta d'urgenza del cons. Löblich, così concepita: Il Consiglio Comunale voglia deliberare che sia da rivolgersi un'istanza al ministero complessivo colla seguente preghiera: Voglia esso disporre che ai Gesuiti espulsi dall'estero e non pertinenti all'Austria non venga permessa la stabile dimora in Austria, e particolarmente nel territorio della città di Vienna.

Russia. Il Neurussische Telegraph ha da Sebastopoli, che la città si ricostruisce con mirabile rapidità. I fondi, specialmente vicino alla stazione futura della ferrovia, crescono di prezzo di giorno in giorno; onde per un fondo da fabbrica cheseyanni sono nessuno avrebbe acquistato per 500 rubli, ora ne danno 15,000. Anche le pigioni crescono in proporzione essendosi anche accresciuta la popolazione.

Spagna. Scrivono da Madrid all'Indépendance Belge:

Il generale Buceta fu nominato comandante generale di Malaga. Nel prendere possesso del suo posto egli diresse alle truppe la seguente allocuzione:

«Soldati, mi vien detto che in occasione delle elezioni gli abitanti di Malaga teneranno forse d'insorgere; ove ciò avvenga, non crediate che io vi manderò nelle vie per impadronirvi delle barricate. No; noi ci recheremo fuori della città, e di là l'artiglieria distruggerà Malaga. Verremo quindi a passeggiare in mezzo alle ruine ed ai cadaveri.

«Non sia dato quartiere a nessuno; non voglio prigionieri, perchè essi possono prender la fuga. Voglio che voi mi diciate: Generale, ho ucciso tanti uomini senza fare un solo prigioniero. La mia opinione è che per domare la metà della popolazione, bisogna uccider l'altra metà. Vi parlo a nome del Re e della nazione. (?)»

Lo stesso generale Buceta, al mese di settembre 1854, indossò l'uniforme di comandante. Si mise alla testa di 200 o 300 scioperati coll'intenzione di marciare contro Madrid per rovesciare il maresciallo Espartero, allora capo del gabinetto. La banda fu dispersa nella Mancia. Più tardi, il grado che erasi dato fu riconosciuto ed oggi è maresciallo di campo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 18 aprile 1872.

N. 1234. Approssimandosi la stagione nella quale deve effettuarsi lo sfalcio dell'erba crescente lungo i cigli e le scarpe delle strade in amministrazione della Provincia, venne incaricato il dipendente Ufficio Tecnico ad allargare lo sfalcio suddetto, mediante trattativa, agli stradini, e di informare successivamente dell'operato.

N. 1127. Venne disposto il pagamento di L. 698.72 a favore dell'Ospedale di Spilimbergo, in causa rifusione di spese per cura e mantenimento di maniaci furiosi sostenute durante il 1° trimestre a. c.

N. 1147. Venne disposto il pagamento di L. 278.24 a favore dell'Ospedale di Pordenone, in causa rifusione di spese come sopra.

N. 639. Venne disposto il pagamento di L. 21 a favore del civico Spedale di Treviso, in causa rifusione di spesa per cura e mantenimento di una partoriente illegitt. miserabile appartenente a questa Provincia.

N. 1442. Venne disposto il pagamento di L. 148.50 a favore dell'artefice Benedetti Luigi in acconto di due terzi della somma convenuta per la fornitura di un armadio destinato a custodire la bandiera della Provincia, e ad altri usi.

N. 1091. Venne deliberato di corrispondere alla Amministrazione del «Giornale di Udine» la somma di L. 800, in acconto del maggior suo credito per inserzioni di atti interessanti la Provincia, sul Giornale, e per la stampa degli atti del Consiglio Prov.

N. 90. Venne disposto il pagamento di L. 235, a favore di Stefanutti Andrea a pagamento di mobili forniti all'Ufficio Commissariale di Gomona.

N. 1154. Venne disposto il pagamento di L. 798.55 a favore del tipografo sig. Carlo dello Vedove in causa stampe, carta ed altri oggetti di cancelleria forniti alla Deputazione Prov. durante il 1° trimestre a. c.

N. 1164-1165 e 1219. Venne disposto il pagamento di L. 1691.42 a favore di varie ditte per forniture di oggetti di vittuaria forniti al Collegio Prov. Uccellis durante il mese di marzo a. c.

N. 1455. Venne disposto il pagamento di L. 167.38 a favore del signor Carlo dello Vedove per varie stampe fornite per uso del Collegio Prov. Uccellis.

N. 177. Venne disposto il pagamento di L. 81.15 a favore del Comune di Casarsa in causa quota di spesa per la manutenzione 1870 del tratto di strada Prov. denominata Maestra d'Italia attraversante l'abitato di quel capoluogo comunale.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi o deliberati altri n. 18 affari, dei quali n. 12 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 1 in oggetto di tutela dei Comuni; e n. 1 in oggetto di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 27.

Il Deputato Provinciale

PUTELLI

Il Segretario Capo
Merlo.

La Direzione della Stazione sperimentale agraria avvisa: Non avendo avuto luogo nel giorno 16 c. m. la prima lezione teorico-pratica di microscopia o bacologia che tratta della anatomia del baco da seta sarà la medesima tenuta dal bacologo sig. Antonio Gregori domenica 21 aprile 1872 alle ore 12 merid.; le lezioni successive che dovevano venire impartite consecutivamente ogni martedì e sabato, come è stato annunciato coll'avviso 30 marzo 1872, si terranno nei giorni di domenica, e verranno preannunciate dal Giornale di Udine volta per volta.

Udine, li 16 aprile 1872.

Il Direttore interinale

G. RICCA-ROSELLINI.

Crediamo superfluo il raccomandare a lettori, e specialmente ai giovani possidenti, il frequentare queste lezioni, in cui si tratta uno degli oggetti più importanti per la patria industria; massimamente, dacchè tutti convengono, che il mondo solo per re istituire nella sua interezza questo prezioso prodotto all'Italia si è di studiare i metodi più razionali di allevamento e tenuta dei bachi, di perfezionarli e diffonderli, e dacchè l'uso del microscopio venne trovato cotanto utile per gli allevatori.

Aggiungiamo che del beneficio di possedere una stazione agraria, che appunto per la bacologia potrebbe avere dell'importanza, si deve procurare di giovare col dimostrare quanto interesse si prende in paese per gli studi teorico-pratici dell'agricoltura. La stazione agraria è il complemento dell'Istituto tecnico, ed il passaggio naturale dagli studi tecnici della scuola alle pratiche dell'industria agraria; e per questo la gioventù nostra dovrà tenerne gran conto e cercar di giovare.

Due Cori di un giovane concittadino. Ci è grato di udire come il giovane nostro concittadino sig. Italo Caselotti abbia, con generoso intendimento, musicato due Cori, l'uno per la p. v. Festa dello Statuto, l'altro per la Distribuzione dei premi agli Alunni delle Scuole Comunali; e ci è grato altresì di udire come fra i varj Municipi del Regno, invitati ad associarsi all'acquisto, alcuni abbiano sollecitamente e favorevolmente risposto all'invito ed in numero sufficiente, perchè il Caselotti potesse dare alle stampe come in effetto diede, i due Cori stessi.

Ci si assicura poi che il concetto musicale, ne è felicissimo, sia per il pregio della sua popolarità e facilità, sia per la sua intrinseca bellezza; nè noi lo sentiamo a credere, per avere il sig. Caselotti già altre volte dimostrata la sua valentia in applausi componimenti del medesimo genere. Laonde, mentre gli rendiamo un pubblico attestato di meritata lode, gli auguriamo altresì che l'esempio di quei Municipi che primi s'associarono all'acquisto dei suoi due Cori, venga imitato anche dagli altri.

Dall'Impresa del Teatro Minerva riceviamo la seguente:

Onorevole Signora

L'impresa sottoscritta si sente il dovere di invocare il compatimento di questo rispettabile pubblico per l'avvenuto involontario ritardo nel riprendere le rappresentazioni in questo teatro; pregandosi di annunciare che il tenore sig. Raffaele Ceccini ed il baritono sig. Enrico Predieri, arrivati ieri sera da Milano ed abbattuti ancora dalla stanchezza del viaggio, si presentano su queste scene sidenti nel l'appoggio dell'intelligente pubblico udinese.

Il buon volere ed il sommo desiderio di rispondere degnamente alla deferenza di cui mostrossi tanto benigna questa colta cittadinanza, fanno ripromettere alla sottoscritta la certezza di venir sostenuta negli studj che pone e porrà per renderla soddisfatta.

Udine 20 Aprile 1872

L'impresa
GIOVANNI VOLPINI.

Dal signor Carlini e Comp.

viene comunicato quanto segue:
I sottoscritti Carlini e Comp. pregano codesta onorevole Direzione a voler essere compiacente d'inserire nel reputatissimo di Lei Giornale la seguente

Breve esposizione

Troppo lungo sarebbe per Carlini e Comp. se dovessero oggi ribattere e confutare categoricamente, coi documenti ed altro prove di cui sono in possesso, la Dichiarazione men vera emessa dalla Presidenza del Teatro Sociale nel N. 94 del suddetto Giornale; ma, e per il tempo che stringe, e per i sono alieni affatto dalle polemiche, per oggi si riservano, lasciando che un tempo più opportuno, e non molto lontano, faccia la luce che rischiarerà il Pubblico udinese, dissipando quelle tenebre, che potessero avere anche per poco adombrata la verità emessa dagli esponenti Carlini e Comp. nella loro Lettera diretta alla suddetta Presidenza nel 17. antecedente, e ciò sempre ad onore del vero e dell'onesta

CARLINI e COMP.

Una distinta pianista. È arrivata fra noi la signora Elisa Badalini, valente maestra e distinta concertista di piano, la quale, come ci viene riferito, ha percorso lo primo città d'Italia lasciando ovunque la migliore impressione della sua valentia. Essa intende di dare un concerto anche in Udine; e noi non mancheremo di annunciare la sera che a tal' uopo sarà stabilita, ben certi che la distinta pianista troverà anche nella nostra città nell'accoglienza che merita.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 21 aprile in Mercatovecchio alle ore 12 1/2 dall'eduo Bande Militare e Cittadina.

1. Marcia m.^a Vannini B. Milit.
2. Sinfonia «Tutti in maschera» m. Pedrotti C. Città
3. Preludio ed aria «Lucia di Lammermoor» m. Donizzetti Milit.
4. Mazurka m. Strauss C. Città
5. Finale «Morosina» m. Petrella Milit.
6. Fantasia per bombardino su motivi di Bellini C. Città
7. Valtzer m. Strauss Milit.
8. Polka m. Bartolini C. Città

Teatro Minerva. Questa sera, ore 8, si rappresenta l'opera *Lucia di Lammermoor*.

FATTI VARI

Disgrazia. Ci viene riferito che una povera donna attraversando ieri mattina la strada ferrata sulla linea fra Cormons e Gerzila, o non avendo potuto schivare a tempo il treno che sopraggiungeva, ne fu atterrata e schiacciata, essendo rimasti inutili tutti gli sforzi del macchinista per fermare il convoglio.

Le abitazioni a Berlino. Scrivono da Berlino all'*Independance Belge*:

Il grande flagello della giornata nella nostra capitale è una mancanza assoluta di alloggi. La disperazione è indescrivibile. Centinaia di famiglie si trovano senza riparo ed errano per le vie od accampano col loro mobiliare ed effetti sulle piazze pubbliche. La polizia cerca di alloggiarne il maggior numero possibile. Vengono preparati a questo effetto dei locali negli ospizi civili. Nella *Workaus* di Berlino si sono stabilite grandi tende nei cortili. Un grande numero di costoro hanno veduto giorni migliori, poichè arrivano con carri pieni di mobili in buono stato; delle carrette tirate da cani conducono i più poveri.

Il colpo d'occhio è straziante. All'ora in cui scrivo (le 6), si scaricano al lavoratorio di carità più di cinquantaquattro vetture di mobili, e quest'oggi è la prima scadenza delle pigioni. Se questa penuria di alloggi continua, che cosa si farà il 1° luglio, il 1° ottobre? Un avviso della polizia annuncia che due padri di famiglia, non potendo sopportare le angosce di questa posizione precaria, si sono uccisi nella *Workaus*.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Senato ha compiuto oggi la discussione del progetto di legge per provvedimenti di finanza, che venne approvato, a scrutinio segreto, da 72 voti sopra 80 votanti.

La Camera dei deputati ha cominciata oggi la discussione della legge dei consorzi per l'irrigazione. Chiusa la discussione generale, è cominciata quella del primo articolo. (Op.)

La Commissione generale del Bilancio che ieri era convocata per avvisare al modo di rendere sollecita, per quanto torna possibile, la presentazione alla Camera delle relazioni sopra i bilanci definitivi dell'anno corrente, non si trovò in numero, e dovette prorogare la riunione al 22.

Delle diverse sotto-commissioni, in cui essa si divide, solamente quella incaricata di esaminare il bilancio della guerra poté raccogliersi in numero sufficiente e approvare le rettificazioni introdotte dal Ministro, nominando a suo relatore l'on. Farini. (Lib.)

L'on. Senatore Bixio ci telegrafa da Genova in data di ieri:

Il Ministro del Commercio mi comunica una dichiarazione del sig. Lesseps, la quale dice che la riscossione dei diritti del Canale di Suez si farà sul grosso tonnellaggio inglese, il che aumenta l'attuale tariffa di circa il 40 per cento. Definiva così la tariffa benchè enorme, si potrà forse ancora lot-tare con la navigazione dell'Atlantico; ma per l'invio dei campioni ai porti designati di Genova, Livorno, Napoli, Messina, ai giorni fissi della partenza dei vapori Rubattino è ormai tardi. Avvertirò l'epoca del passaggio del *Maddaloni* in agosto prossimo. (Naz.)

Il *Fanfulla* scrive:

Il ministro delle finanze, il quale aveva ripetutamente minacciato di destituzione gli impiegati governativi che al 31 dicembre 1871 non avessero pagati gli arretrati della tassa di ricchezza mobile, fatto persuaso che quegli arretrati si produssero più per irregolarità e ritardi nella formazione dei ruoli che non per colpa degli impiegati morosi, ha deciso di concedere a questi una proroga al pagamento del loro debito, con facoltà di estinguerlo a rate.

Ecco le principali disposizioni che contiene il progetto di legge sulla istruzione obbligatoria, presentato ieri dall'on. Correnti:

1. Obbligo nei Comuni di stabilire un sufficiente numero di Scuole;

2. Solo nel caso che stasi dichiarato dal Consiglio scolastico che il Comune è ben provveduto di Scuole, si potrà applicare una multa ai genitori o tutori inadempienti;

3. Le multe sono di due, di quattro, di sei e di dieci lire;

4. Chi dimostra che provvede diversamente alla istruzione dei suoi figli, non è soggetto a multa;

5. In certi casi può adirsi l'Autorità giudiziaria, che applicherà le ammonizioni;

6. E' obbligatoria la istruzione nelle carceri, nei bagni e case di pena;

7. Anche gli opifici o gli Stabilimenti meccanici sono obbligati a tenere lo Scuole;

8. Non può essere impiegato con stipendio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni colui che non sappia leggere e scrivere.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Palermo 18. Fu scoperto l'autore del furto del Monte di Pietà.

Palermo 18. L'Autorità rinvenne nel Palazzo Forcella grandissima parte degli oggetti preziosi derubati al Monte di Pietà.

Parigi 18. Nigra indirizzò a Remusat una lettera che domanda formalmente la soppressione dei passaporti per l'Italia.

Londra 18. Domani la Regina visiterà Napoleone.

Nuova York 18. Ieri fu tenuto un numeroso meeting a favore della nomina di Grant.

Londra 18. (Camera dei comuni). Continua la discussione del bill sullo scrutinio segreto. Un emendamento di Leatham, perchè sia condannato al carcere quell'elettore che mostrasse la scheda, benchè fosse sostenuto da Gladstone, è respinto con 274 voti contro 246. I conservatori accolgono la votazione con applausi entusiastici; nasce qualche tumulto. Gladstone annuncia che persisterà nel sostenere il bill.

Madrid 18. Zorilla è atteso domani a Madrid. Gli amici di Serrano smentiscono la probabilità d'un Ministero Serrano.

Barcellona 18. Crescono i timori che avvengano scioperi. Una colonna di truppe raggiunge una banda d'insorti, ne ferì alcuni ed altri ne fece prigionieri.

Nuova York 18. La Commissione per le relazioni estere a Washington discusse la proposta di dichiarare che i reclami diretti presentati a Ginevra debbano essere ritirati.

La Commissione invitò il suo presidente, Banks, a intendersi con Fish, per fare la Relazione martedì; espresse l'opinione che il mantenimento dei reclami indiretti impedirebbe un amichevole accomodamento. Cresce la fiducia che il Governo ritirerà la domanda dei danni indiretti.

Londra 19. Approvati in terza lettura il bill sullo scrutinio segreto.

Costantinopoli 18. Il ministro d'America a Pietroburgo arriverà qui domani; accompagnerà Sherman e Grant in Russia. Il Sultano pose a loro disposizione un yacht per condurli a Sebastopoli.

Il Granduca di Meklemburgo partirà domani per Vienna.

Il Principe Federico Carlo andrà sabato a visitare Brussa. (Gazz. di Ven.)

Roma 18. La *Nuova Roma* dice che Visconti Venosta presenterà quanto prima il libro verde. Ferrari promosse oggi una interpellanza a questo proposito. (Stampa)

Vienna 18. La *Presse* smentisce la notizia che l'invio russo Nowikoff, abbia fatto in Buda delle dichiarazioni relativamente alla questione galliziana. L'Imperatore della Russia non si esprime mai verso l'invio austriaco sulla questione galliziana.

Londra 18. Il *Daily Telegraph*, annuncia che Bismarck spedì a Versailles una specie di ultimatum, nel quale egli esige la riduzione dell'armata, e in caso di rifiuto minaccia dell'occupazione.

Nei circoli ben informati di Berlino non si presta assolutamente alcuna fede a questa notizia. (G. di Tr.)

Vienna 19. L'*Abendpost* di Vienna pubblica un autografo imperiale al presidente del ministero principe Auersperg, in cui l'Imperatore, lietamente commosso dalle molteplici e ripetute prove di sentito interesse e di fedele attaccamento alla Casa imperiale manifestate in occasione della promessa matrimoniale dell'Arciduchessa Gisella, incarica il presidente del ministero di rendere generalmente noti i suoi più cordiali ringraziamenti.

Praga 19. Nelle elezioni dei Comuni rurali, furono eletti tutti i candidati proposti dai Comitati elettorali di ambe le parti.

Fiume 19. La Rappresentanza municipale decise d'impegnare il governatore conte Zichy che trovasi in Pest a voler adoperarsi per l'attuazione di ordinanze e leggi più adeguate nel servizio militare marittimo, le quali non obblighino i marinai della landwehr al servizio di terra, e per procurare ai capitani e tenenti arruolati delle posizioni ad essi conformi. La Rappresentanza inviterà le Rappresentanze delle coste austro-ungariche a cooperare al medesimo scopo.

Londra, 10. Ieri, alla Camera dei Comuni, il sig. Gladstone, interpellato se fosse vera la notizia dell'invio d'un ultimatum di Bismarck a Versailles, rispose che il Governo non ricevette alcuna informazione simile.

Bukarest, 18. Il principe Carlo è partito alla volta della Moldavia per fare un'ispezione delle truppe e visitare i lavori della strada ferrata. (Oss. Triest)

Firenze, 18. (ore 11 1/2). Stamattina è partito per Roma il Granduca reggente di Sassonia, Cour-

burg-Gotha col suo seguito. Il Granduca viaggia nel più stretto incognito sotto il nome di barone d'Elba. Egli prenderà alloggio all'albergo di Roma. (Lib.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 aprile 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul			
livello del mare m. m.	745.2	745.4	747.1
Umidità relativa	91	78	91
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente m. m.	1.9	0.4	4.4
Vento (direzione)	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	12.3	15.8	14.0
Temperatura massima	18.9		
minima	40.0		
Temperatura minima all'aperto		9.3	

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18. Francese 55.27; Italiano 67.85; Lombardo 45.2; Obbligazioni 254; Romane 421; Obblig. 183; Ferrovie Vit. Em. 498.75; Meridionale 208.25; Cambio Italia 7 1/2; Obb. tabacchi 480; Azioni tabacchi 705; Prestito fran. 87.97; Londra a vista 25.34; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.3/4; Banca franco-italiana —.

Berlino 18. Austr. 220; lomb. 418.3/4; viglietti di credito —, viglietti —, —, —, viglietti 1864 —, azioni 189 —, cambio Vienna —, rendita italiana 66.5/8 fermis.

Londra 18. Inglese 92.3/4 a —, lombardo —, italiano 67.1/4 a —, spagnuolo 30.3/8, turco 52.1/2.

N. York 18. Oro 141 —.

FIBENZE, 19 aprile	
Rendita	78.45
— Sio cont.	—
Oro	21.55
Londra	27.03
Parigi	108
Prestito nazionale	82.12 1/2
— ex coupon	—
Obbligazioni tabacchi	517
— Banca Toscana	1723

VENEZIA, 19 aprile
La rendita, per fine corr. da 67.3/8 a —, in oro, e pronta da 73.60 a —, in carta. Prestito nazionale a —, Prestito ven. a —, Da 20 fr. d'oro da lire 21.52 a lire 21.53. Carta da 60r. 37.70 a 60r. 37.72 per cento lire. Banconote austr. da 91.1/2 a 91.8 — e lire 2.43 a lire 2.43 1/2 per fiorino

Effetti pubblici ed industriali.	
CAMBI	
Rendita 5/100 god. 1 gen.	73.45
— Sio corr.	—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—
Azioni Stab. mercant. di L. 900	—
— Comp. di comm. di L. 1000	—
VALUTE	
Pezzi da 20 franchi	21.51
Banconote austriache	21.52
— Venezia e piazza d'Italia, da	—
della Banca nazionale	5-0/10
dello Stabilimento mercantile	5-0/10

TRIESTE, 19 aprile	
Zecchini Imperiali	5.27
Corone	5.29
Da 20 franchi	8.85
Sovrane inglesi	11.12
Lire turche	—
Tellari Imperiali M. T.	—
Argento per cento	109.25
Colonati di Spagna	—
Tellari 120 grana	—
Da 5 franchi d'argento	—

VIENNA, dal 18 aprile al 19 aprile.	
Metalliche 5 per cento	63.40
Prestito Nazionale	69.80
— 1860	101
Azioni della Banca Nazionale	823
— del credito a fior. 200 austr.	322.50
Londra per 40 lire sterline	111.15
Argento	109.25
Da 20 franchi	8.87
Zecchini imperiali	5.32

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 20 aprile	
Frumento (ettolitro)	it. L. 23.49 ad it. L. 24.20
Granoturco	19.80
— foresto	—
Segala	14.80
Avena in Città	8.90
Spelta	—
Orzo pilato	20.46
— da pilare	15.90
Saraceno	—
Sorgorosso	8.75
Miglio	13.75
Mistura nuova	—
Lupini	7.40
Fagioli comuni	25.50
— carnielli e schiavi	25
Fava	28.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 >	10.54 >	5.30 >	6 — >
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 >	3 — pom.
9.04 >		4.25 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

Prima Società Ungherese

Il sottoscritto Rappresentante Provinciale di questa accreditata Società ricevette giorni sono dai Municipi e dai danneggiati qui sotto indicati, attestazioni di lode e di ringraziamento per avere prontamente liquidato e integralmente pagati i danni cagionati da incendio scoppiato nelle loro case, mobili ecc. e per avere elargito generosa mancia a favore di coloro che si prestarono pietosamente ad estinguere le fiamme minaccianti rovine.

Dall'Onorevole Municipio di Rivolto per l'incendio scoppiato in Beano nella stalla di Pietro Mattiuzzi, dal sig. Domenico Ceatti di Campoformido, da Domenico Modonutti di Grupignano, da Antonio Scardi di Pordenone, da Dose Lodovico di Driolasso, dal sig. Bortolomeo Picini di Ontagnano, da Giacomo Cien di Rovereto di Varmo, dalla sig.^a Caterina del Medico-Lendaco di Tarcento, e infine dall'Onorevole Municipio di Palmanova per la pronta liquidazione ed integrale pagamento del danno cagionato a Pietro Paviotto di Jalmico. — Fu pure liquidato e prontamente pagato il danno cagionato al sig. Angelo Pelosio di Cividale. — Tali fatti, resi più splendidi e luminosi dalle ricevute attestazioni, il sottoscritto rappresentante crede suo dovere di portarli a pubblica notizia, onde quei girovaghi che vanno spacciandosi Agenti di certe Società restino capaci che le loro false asserzioni e apudorate menzogne dirette contro la Società predetta non trovano apprezzamento veruno presso chicchessia. — Con ciò restano anche convinti quei poveri abitanti dei villaggi che prestano fede alle loro lusinghiere parole, e che facilmente si lasciano adescare dai loro ingannevoli raggi che certamente disonorano quelle Società che affidano ad essi il mandato.

Il Rapp. della Prov. di Udine e Belluno.
ANTONIO FABRIS.

RIUNIONE ADRIATICA di sicurtà

Compagnia di assicurazioni istituita il 9 maggio 1838 contro i danni degli incendi, e sulla vita dell'uomo.

ANNUNZIA

di avere attivato col 1° di aprile anche per corrente le assicurazioni a premio fisso contro i danni della Grandine.

Venezia, marzo 1872.

Per l'Agenzia Generale

I Rappresentanti

JACOB LEVI e figli

Il Segretario

G. ING. CALZAVARA.

L'Agenzia Principale per il Friuli, Portogruaro ed Ilirico, rappresentata dal sig. Carlo Ing. Braida è situata in Udine - Borgo S. Bortolomeo N. 1807.

D'AFFITTARSI

Casa ad uso d'esercizio Osteria e Pizzicagnolo sita fuori Porta Grazzano ai Casali S. Osualdo sullo stradale di Pozzuolo e Mortegliano, con Cortile vasto, Orto e Campi tre circa di terreno.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Giornale di Udine.

In Tarcento

Borgo d'Amore N. 162 A

si è aperta una

LOCANDA NUOVA

CON BIRRERIA

fornita di letti e stallo diretta dal proprietario Pietro del Colle, cucina nazionale, vini scelti delle riviere Ramandolo e Sedilis ed esteri, servizio pronto, prezzi moderati, posizione amenissima. — Si affittano pure camere ammobiliate a mese per chi volesse farvi soggiorno durante l'estate.

Il proprietario spera di essere onorato da numeroso concorso di forestieri.

3 PIETRO DEL COLLE

Assicurazioni Generali

IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

Assicurazione contro i danni della

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L'ANNO 1872.

La Compagnia ha l'onore di portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1. aprile prossimo e proprie Agenzie cominceranno ad assumere anche in quest'anno il rischio dei danni causati dalla GRANDINE.

Il sistema sarà quello stesso seguito negli anteriori; cioè del premio fisso e dell'integrale pagamento del risarcimento liquidati.

Li rischi verranno assunti tanto per il solo anno corrente, come per più anni (cinque o nove) continuando ad accordare agli assicurati gli apprezzabilissimi vantaggi propri esclusivamente di questa seconda forma di contratto, e che oramai furono praticamente sperimentali e goduti da parecchi de' propri assicurati.

La tariffa dei premi sarà la stessa dello scorso anno.

Venezia, marzo 1872.

LA DIREZIONE VENETA

Per tutti gli schiarimenti desiderati e per avere le stampe necessarie rivolgersi all'Ufficio della Compagnia in UDINE, Contrada del Duomo N. 2444, sotto, 1845 nro, Casa GIRARDINI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 79

Comune di Forgaria Distr. di Spilimbergo
IL MUNICIPIO DI FORGARIA

Avviso d'Asta

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di martedì 7 maggio p. v. si terrà il secondo esperimento d'asta per l'appalto, qui appiedi descritto, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.
2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.
3. Si addiverrà al deliberamento col'estinzione naturale dell'ultima candela vergina a favore dell'ultimo miglior offerente.
4. Ogni offerta dev'esser scortata dal deposito sottoindicato.
5. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.
6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5432.

La Municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferita. Dal Municipio di Forgaria li 15 aprile 1872.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO
La Giunta Municipale
Sogna Lorenzo

Oggetti da appaltarsi

Lavori di sistemazione della strada mulattiera dalle case Giacomuzzi in Forgaria alla casa canonica curaziale di Cormio e precisamente dalla sezione 1^a alla 175^a del progetto 1^o luglio 1861 n. 250-38 dell'Ingegnere Missio ritenuta la sua minima larghezza in metri tre comprese le canette laterali. Regolatore d'asta 15,600, deposito 1560.

Osservazioni: I lavori preindicati colle addizionali fino ad un quinto dovranno essere compiuti e posti in istato di collaudo entro giorni 300 continui dalla consegna, e saranno pagati per un quinto in corso di lavoro, per un quinto ad approvato collaudo, e il resto tre quinti uno per ciascuno dei successivi tre anni.

N. 87 - R. Pers.

Avviso

Resosi vacante presso l'Archivio Notarile in Udine il posto di Coadjutore con annue L. 1200, viene in conformità a Decreto 4 corrente Aprile N. 361 della R. Corte d'Appello in Venezia aperto il concorso al detto posto. I concorrenti dovranno presentare a questa Presidenza col tramite dei loro Capit d'Ufficio, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i servizi prestati, ed unendovi la tabella delle qualifiche, e ciò nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nel Giornale di Udine.

Il Presidente del Tribunale Civ. Correz.
Udine, 15 aprile 1872.

CARLINI

N. 503

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notaio in questa provincia con residenza in S. Pietro al Natissone, a cui è inerente il deposito canzoniale di L. 1000, in Cartella di Rendita italiana a valor di listino od in valuta legale.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 24 luglio 1865 n. 12257, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel « Giornale Ufficiale di Udine ».

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 7 aprile 1872.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. ARICO

ATTI GIUDIZIARI

BANDO

Accettazione ereditaria

Il Cancelliere della R. Pretura del I. Mandamento di Udine.

Bando di pubblica ragione per conseguenti effetti di legge.

Che l'eredità abbandonata da Giuseppe Zuliani fu Francesco morto in Udine contrada Rialto li 27 gennaio 1872 con testamento olografo in atti del Notaio Dr. Giacomo Someda 8 gennaio 1872, fu accettata beneficiariamente ed in base al detto testamento da Domenico Zuliani per sé e per conto del minore di lui figlio Giuseppe, e da Lucia Zuliani Marangoni per sé e per conto dello di lei figlio Melania ed Antonietta minori di Giovanni Marangoni.

Udine, 17 aprile 1872

Il Cancelliere
BALETTI

Bando

L'intestata eredità abbandonata da Monaco Giuseppe mancato a vivi in Fagagna nel giorno 26 agosto 1871 venne nel verbale 13 aprile corrente assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dalla vedova Di Giusto Anna e figlio Monaco Antonio, la prima nell'interesse anche dei minori Francesco, Valentino, Angelo, Giuseppe e Maria Monaco, tutti di Fagagna.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 935 Codice Civile. S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, addì 18 aprile 1872.

Il Cancelliere
A. LIVRERI

Bando

L'intestata eredità abbandonata da Moroso Domenico mancato a vivi in questo Comune nel giorno 15 novembre 1871, venne nel verbale 14 corr. aprile assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dalla Moroso Maria, Osualdo, Giuseppe e Francesco suoi figli naturali a mezzo del tutore Clara Giovanni di qui.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 935 Codice Civile. S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mand., addì 17 aprile 1872.

Il Cancelliere
A. LIVRERI

ASSORTITO DEPOSITO

presso il negozio ferramenta Antonio Volpe in UDINE di macchine americane da cucire per famiglie e professioni, secondo i migliori sistemi

Wheeler e Wilson

J. Singer

Elias Howe jun.

Lincoln

Universa) a mano

ed aghi per le medesime.

Taglia-foglia, taglia-paglia, sgranatej ecc.



ZOLFO

di

RIMINI E SICILIA

di molitura finissima, trovansi vendibile presso la ditta

LESKOVIC & BANDIANI

rimpetto alla locale STAZIONE DELLA FERROVIA.

V. Aymonin e C. di Yokohama

tengono in vendita un piccolo quantitativo Cartoni Verdi Annuali, fatti confezionare espressamente nelle migliori località del Giappone, e portanti la loro signatura sul davanti del Cartone, appostavi prima della deposizione del Seme. Dirigere domande alla Società Bacologica Arcellazzi e Comp. — Milano, via Bigli, 49.

AGENZIA SERICA LOMBARDA

IN MILANO, VIA S. GIUSEPPE, N. 4.

Quest' Agenzia presta l'opera sua per conto dei Committenti, e loro procura la compra, o vendita di sete, bozzoli, e cascani di filanda, di seme bachi da seta d'ogni qualità e provenienza conosciuta, procura sovvenzioni tanto in denaro che in natura a filatieri e filandieri di seta, sovvenzioni contro deposito di seta, vendita, compra ed affitto di Torcili e Filande, ed in genere presta l'opera propria in ogni affare attinente al ramo Sete.

Vendita all'ingrosso

VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO.

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all'Ettolitro

Acquavite e Spiriti di varie provenienze, con fabbrica Essenza d'Aceto, Aceto di puro vino, e liquori a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.

fuori Porta Gemona.

18

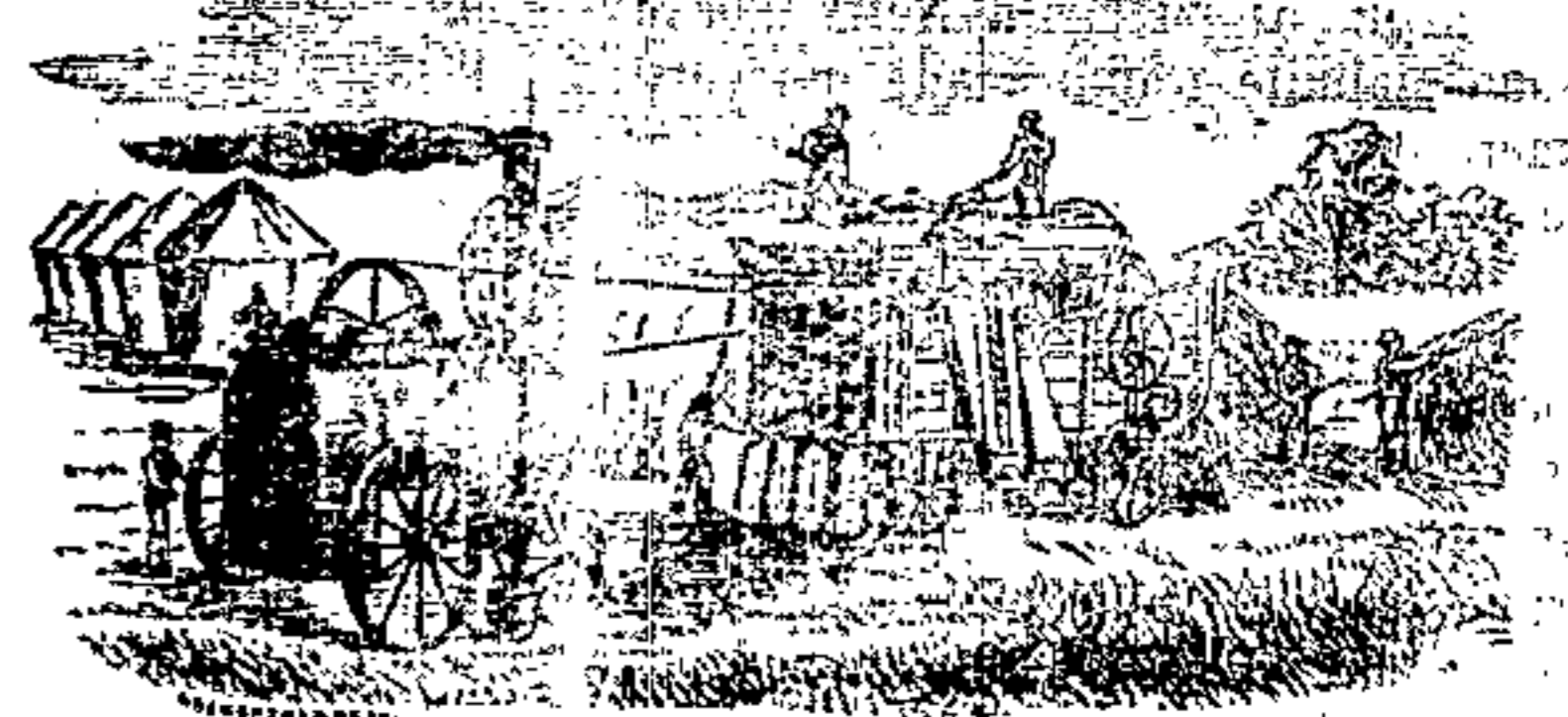
Avviso ai Bachicultori

Presso l'ufficio GIACOMO DE LORENZI

in Mercatovechio, trovansi vendibili a prezzi modici lustrine porta ogetti e copri oggetti, per uso delle osservazioni microscopiche di cui si valgono i bachicultori.

MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALE

Ex Chiesa S. Gio. in Cona.
Via dell'Unione



WHITMORE GRIMALDI ET COMP.

Strada S. Giuseppe Maggiore N. 24.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell' Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gess, che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gassosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia o dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è invetriata in giallo e porta impresso l'Antica Fonte P. Jo Borghetti.

Avviso ai Bachicultori

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Canonica

DEPOSITO

CARTA CO-ALTARIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegli insetti che tanto influiscono sull'aerofia. Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le cisti.

Questa carta si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. 1.50 al chil. e si vende anche a foglio di

MA. 1.50 per 9" a cost. 20
» 0.75 » 20 » 10

Sono quattro anni che questa carta viene sperimentata da diversi Bachicultori d'Italia, i quali ottengono ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.